

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Dio non libera dalle prove ma dentro le prove

12^a Domenica per annum

La tempesta sul lago nel racconto di Marco è quasi una parabola: l'evangelista infatti ci vede una situazione che ritorna nella vita dei cristiani di tutti i tempi. È una grazia di Dio poter meditare questa pagina di Vangelo: Gesù, infatti, parla anche a noi.

Egli dice agli apostoli: «*Passiamo all'altra riva*» (Mc 4,35). Ci sorprende innanzitutto questo continuo andare di Cristo, il non avere dimora, il non fermarsi a godere successi o posizioni di prestigio.

No! Gesù va. Perché? Perché cerca; Gesù si muove perché ha un'ansia nel cuore; Gesù si sposta, perché Egli è venuto a radunare gli uomini disperati.

E a noi ha dato una consegna precisa: «*Andate, predicate la Buona Notizia!*» (Mc 16,15). Ma noi viviamo una fede missionaria?

Il mondo che ci circonda è un mondo che ha spento tante luci di dignità, di senso della vita e di rispetto della vita. Ma noi ci sentiamo missionari, ci sentiamo inviati da Cristo? I genitori cristiani si sentono e sono evangelizzatori dei figli?

Quanta gente tace quando si tratta di fede, oppure delega altre persone.

Gli adulti cristiani si domandano mai quale religione si può ricavare dallo spettacolo della loro vita? Tanta gente non crede in Dio, perché noi lo nascondiamo con la nostra vita. Questa è pura verità.

E davanti ad episodi di brutalità, di ferocia, di degrado morale ci chiediamo mai: ma io che faccio perché il mondo sia diverso?

Davanti allo spettacolo della domenica ridotta a giorno di frenesia, di licenza e di vanità ci chiediamo mai: ma io, cristiano, quale domenica propongo con la mia vita? Faccio quel che fanno gli altri o ho una mia proposta di fede da portare?

Davanti alle famiglie diventate debolissime nei legami, materialiste nel progetto di vita, senza riferimenti morali nel comportamento, noi cristiani ci

impegniamo ad essere famiglie che si nutrono di fede vera, di Parola di Dio, di carità vissuta? «*Andate e predicate la Buona Notizia*»: Gesù ci ricorda che la fede chiama ciascuno di noi ad essere missionario in questa società.

Dice il Vangelo che mentre Gesù e gli apostoli attraversavano il lago, si levò un'improvvisa tempesta. Il lago di Galilea è sottoposto a bufere di vento, che alzano onde tali da mettere in serio pericolo ogni imbarcazione.

Gli apostoli si videro sballottati dalle onde. Che fare? Gesù era con loro: la Sua presenza doveva essere motivo di serenità, argomento di fiducia. Ma Gesù dormiva. Come spesso accade nella vita di tutti i giorni, Dio spesso sembra assente, sembra lontano, sembra disimpegnato.

Gli apostoli a un certo punto scoppiarono in un lamento, che non riuscivano più a tenere dentro: «*Maestro, ma non t'importa che moriamo?*» (Mc 4,38).

Pensate quante domande con tono di accusa anche noi rivolgiamo al Signore!

Perché il mondo è diventato così violento?

Perché la vita umana è calpestata così come si calpesta l'erba?

Perché la fame uccide popolazioni inermi?

Perché tanti bambini innocenti soffrono per le cattiverie e le immoralità dei grandi?

Potremmo continuare...

Gesù risponde al grido accorato degli apostoli (e quindi anche alle nostre domande) con un gesto che invita alla fede.

Egli comanda al vento e al mare: e il lago torna ad essere calmo e sereno.

Con un simile gesto Gesù sembra dire agli apostoli: «*Noi siate così sciocchi da pensare che Dio possa perdere il controllo della situazione. Non siate*



così stolti da pensare che Dio lasci al male ogni campo d'azione».

No! Dio è e sarà sempre Signore della storia.

Egli lascia che vengano prove e bufere secondo un gioco di libertà che va rispettato; però, dentro le prove, Dio si rivela come Amore Onnipotente che salva gli umili che credono in Lui. Al momento opportuno!

Infatti subito dopo Gesù aggiunge: «*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?*» (Mc 4,40).

Gesù chiaramente collega paura e mancanza di fede in Dio: chi crede in se stesso, prima o poi avrà paura; chi crede nelle proprie risorse, prima o poi avrà paura; chi crede nelle astuzie umane, prima o poi avrà paura; invece chi crede in Dio, possiede una pace che niente e nessuno potrà mai togliergli.

Questo evidentemente non significa che il credente abbia vita facile e senza prove: tutt'altro!

Prove ci sono per tutti: ma nella prova si vede chi crede in Dio; e nella prova si vede anche chi si illude di credere in Dio. Gli anni della vita terrena sono tempo di verifica per tutti. Dio lascia scatenare persecuzioni, lascia che si levino venti paurosi, permette che gli uomini facciano ogni sorta di cattiveria,

però a chi crede in Lui garantisce la vita eterna, la vita che conta.

Allora benediciamo il Signore nelle prove della vita. La Chiesa sia felice quando le cadono tutte le difese umane: sappia che Dio veglia sul cammino dei buoni.

Vale la pena di ricordare le parole del Salmo 1: «*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori... ma si compiace della legge del Signore...*

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai...

Non così gli empi: saranno come pula che il vento disperde, non reggeranno nell'ora del giudizio.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina».

Lasciamoci condurre da questa fede e non avremo mai paura.

Card. Angelo Comastri